

cautele dettate da una questione tanto annosa e controversa e irresolubile con chiarezza quale quella del valore da attribuire all'equazione *cognomen ellenizzante* = liberto ⁽¹²⁾, porterebbero gli individui di condizione libertina ad un numero più consistente ed accettabile (si vedano i nn. 5 *L. Albius Agatho[d]o[r]us*, 12a *Gorges*, 12d *Antiochus*, 20 *Q. Sennius Corymbus*, 21 *Sentia Aphrodisia*, 23 *Soterich[us]*, 27 *Tyches*, 32 *Varius Eutyches*, 33 *M. Virius Hagnion*, 36 *Cicinia Eleurete*, 38 *Eronimia Euangele*). Am-



Fig. 7 - Iscrizione n. 20

mettendo pure che alcuni di questi *cognomina* traggano origine non da veri motivi di provenienza geografica, ma devozionali, quali l'adesione a culti orientali ⁽¹³⁾ (potrebbe essere il caso del grato n. 5, dei bene auguranti nn. 27 e 32, dei più propriamente religiosi nn. 23 e 38), resta tuttavia che la presenza di liberti accertati o presunti sale ad un numero variante da 10 a 15, che ancora è nettamente inferiore ai consueti livelli padani ⁽¹⁴⁾.

Sempre accettando la datazione proposta, merita una certa considerazione anche la presenza, benchè molto modesta, di individui con nomi "6 formazioni onomastiche di provenienza locale ⁽¹⁵⁾, legati quanto meno per tradizione a quell'ambiente celtico che fu sempre il sostrato su cui s'impiantò la civiltà romana nella regione ⁽¹⁶⁾.

Se statisticamente 7 individui (su 6 epigrafi, ai nn. 12c *Senecio*, 35 *Amura Quinta*, 42 *Verinela Cigna*, 44 *Comagia L.f. Tertulla*, 45 *C. Rumilo nauta*, 54 *C. Caesius Silvius* ed il padre *Vcasus*) rappresentano soltanto il 10% del campione in esame, essi sono tuttavia la prova della persistenza anche in età relativamente avanzata di un fenomeno di trasfusione dall'ambiente indigeno alla comunità romana ininterrotto, con un adattamento alle abitudini di questa di cui possono essere prova le elaborate composizioni onomastiche dei nn. 44 e 54. E benchè, anche in assenza di tale prova, il fenomeno si sarebbe dovuto ugualmente ipotizzare, essa, proprio per l'esiguità degli esempi, può gettare uno spiraglio di luce sulla composizione dei ceti più umili in una comunità urbana di una certa importanza quale *Comum*, che dunque non erano necessariamente costituiti da individui di diritto inferiore o di provenienza aliena⁽¹⁷⁾, ma in cui invece *cives* di più o meno lontana «formazione» costituivano la parte preponderante.

Quanto poi al già più volte accennato aspetto dimesso ed all'attribuzione di questa famiglia di epigrafi a ceti inferiori — inferiori «epigraficamente», ben inteso, e non socialmente poichè sfugge ad ogni possibilità di controllo e di confronto la parte della popolazione che non ha lasciato alcuna traccia epigrafica di sè o per trascuratezza o, piuttosto, per aver impiegato materiali meno durevoli — non credo che possa negare questa ipotesi la presenza di due sole testimonianze di individui eminenti la norma: si tratta infatti soltanto di un *sexvir* (al n. 4, che già costituiva un *unicum*, come s'è visto, per l'indicazione della tribù) e di un *sexvir et augustalis* (il n. 49), onori questi che però tradizionalmente erano attribuiti, è noto, a residenti (*cives* e no) di modesta levatura⁽¹⁸⁾.

In un panorama tanto poco qualificato è interessante osservare che il titolare del n. 49, [...] *Valerius Enodius*, ha un nome che compare in questa raccolta per 5 volte (ai nn. 29 e 30 con sorprendenti analogie, e 31, 49, 52) come gentilizio e per due volte (ai nn. 9 e 40b) come *cognomen*, con una frequenza dunque superiore anche alla già notevole diffusione che questo gentilizio possedeva in ambiente padano. Maggiore importanza assume invece il caso della *gens Secundiana* che, testimoniata in 9 esempi a *Comum* e dintorni (e altrove è solo a *Patavium*, C.I.L., V, 3031), com-

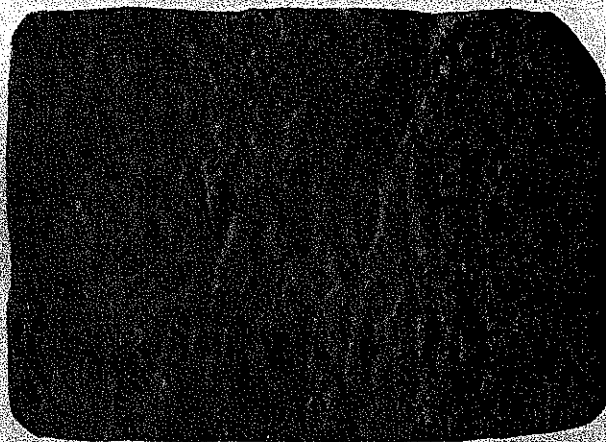


Fig. 8 - Iscrizione n. 14.

pare su queste urne per 4 volte (ai nn. 2, 14, 15, 16); un suo membro autorevole fu *L. Secundienus Rufinus* (C.I.L., V, 2, 5646) che fu (*quattuor*) *vir a(edilicia) p(otestate) (quattuor)vir i(ure) d(icundo) Com(i)*, di cui forse si può ipotizzare un legame di parentela, ricordando egli una *Secundina filia [in]felicissima*, con *Secundiana Secundina* del n. 15, mentre non credo che si possa dare valore come testimonianza di parentela ad accostamenti con *cognomina* come *Secundinus/a* e *Secundus/a*, troppo diffusi ovunque e tanto più tra i *Secundieni* per ragioni eufoniche. Resta però il fatto che in un ambito familiare tanto circoscritto come quello dei *Secundieni* ci fu la possibilità della coesistenza contemporanea dell'evoluzione della situazione sociale testimoniata da queste urne disadorne a quella di *L. Secundienus Rufinus*, che compare su un'epigrafe più pretenziosa e ricca; benchè non si possa trascurare il fatto che le urne su indicate si riferiscono tutte o a donne (i nn. 2, 15, 16) od a bambini (il n. 14), dunque ad individui che, tutto sommato, meno di uomini adulti, potevano avere la necessità di onoranze funebri particolarmente importanti, se non per irradiare indirettamente lustro ai committenti.

ANTONIO T. SARTORI

(13) HATT, *La tombe ecc.*, pag. 50 s.; I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano, 1968 pag. 164.

(14) CHILVER, op. cit., pag. 60; THYLANDER, op. cit., pag. 181 s.

(15) B. NOGARA, *Il nome personale nella Lombardia durante la dominazione romana*, Milano, 1895, pag. 93 s.; A. HOLDER, *Alt-celtischer Sprachschatz*, Leipzig, 1896, sg., s. vv.; J. KAYANTO, *The latin cognomina*, in « Commentationes Humanarum Litterarum (Societas Scientiarum Fennica), XXXVI, 2 », Helsinki, 1965, pagg. 16 s., 78, 106, e *passim*; ora per la distribuzione onomastica in Italia settentrionale J. UNTERMANN, *Namenlandschaften im alten Oberitalien*, in « Beiträge zur Namenforschung », 1959 (X), 1-2, pagg. 74-159; 1960 (XI), 3, pagg. 273-318; 1961 (XII), 1, pagg. 1-30. Da ultimo, anche se parzialmente, E. RATTI, *Alcuni gentilizi nelle epigrafi romane del Nord-Italia e la loro distribuzione*, in « Atti Ce.S.D.I.R. », cit., pagg. 219-250.

(16) G. A. MANSUELLI, *La civilisation en Italie septentrionale après la conquête romaine*, in « Revue Archéologique », 1962, 1, pag. 163 s.; G. A. MANSUELLI, *I Cisalpini*, Firenze, 1962, pag. 166 s.

(17) Come parve invece di riconoscere in un mio lavoro (*Pollentia*, ...cit., pag. 190 s.) in centri di importanza minore e di posizione più appartata.

(18) Da ultimo J. GAGÉ, *Les classes sociales dans l'empire romain*, Paris, 1964, pagg. 171-173.

Fotografie dell'Autore.